



Usi e Supsi

Con l'obiettivo di comprendere appieno la portata non solo tecnologica ma anche antropologica del wireless, l'Istituto di media e giornalismo dell'Usi e il Laboratorio cultura visiva della Supsi hanno dato vita al progetto "Decoding wireless" grazie al sostegno del Fondo nazionale per la ricerca scientifica, con la finalità di ripercorrere in modo semplice e interattivo la storia delle tecnologie senza fili, grazie a un'esperienza articolata attraverso installazioni, passeggiate urbane a Lugano e Locarno, una serie di eventi compresi quelli 'silenziosi', in cui le persone hanno potuto ascoltare vecchi programmi radio degli anni '40, '50 e '60. Il wireless, ovvero la connessione senza l'ausilio di fili o cavi, è spesso dato per scontato: ci si accorge della sua importanza solo quando non funziona. Questa tecnologia sta tuttavia segnando profondamente la nostra società e plasmando le nostre abitudini così da essere considerata un tratto distintivo della contemporaneità. Il progetto, che è stato diretto da Gabriele Balbi dell'Istituto di media e giornalismo dell'Usi e Jean-Pierre Candeloro del Laboratorio cultura visiva della Supsi, con il fondamentale aiuto di Maria Rikitiaskaia, è sulla storia del wireless da Guglielmo Marconi ad oggi e mira a far riflettere sulla rilevanza del senza fili nella vita quotidiana e sulla sua materialità. «Un recupero, insomma, delle radici, rendendo visibile l'invisibile per riappropriarsi del cammino che si è fatto, dato che l'innovazione è sempre una strada più che una meta», commenta Gabriele Balbi; «oggi siamo arrivati al 5G e vedremo presto cosa cambierà più avanti».

I problemi del credito

Si è parlato dell'evoluzione dei prezzi im-

mobiliari in Italia al convegno sui problemi del credito svoltosi al Palazzo Mezzanotte di Milano, con gli interventi di Michelangelo Avello, Cfo e consigliere delegato del gruppo Helvetia Italia e di Innocenzo Cipolletta, presidente Assonime. Come noto, l'Italia è stato l'unico Paese, tra i 28 dell'Unione Europea, a registrare un calo dei prezzi lo scorso anno: meno 0,8% a fronte di un aumento medio del 4%, con i valori tornati ai livelli del 1997-1998. Alla base, c'è una sostanziale crisi di sfiducia nell'investimento immobiliare soggetto ad un importante carico fiscale. «Così si spiega anche il fatto», commenta Michelangelo Avello, «di come l'Italia sia pesantemente sotto assicurata a livello immobiliare». I premi sono infatti all'1,9% del Pil, il che fa dell'Italia il 22mo Paese in questo rango, mentre si trova all'ottavo posto nei premi per il settore vita. Gli edifici assicurati in Italia rappresentano in effetti circa il 20%



Michelangelo Avello, Cfo e Consigliere delegato Gruppo Helvetia Italia.

Jean-Pierre Candeloro (Supsi), Maria Rikitiaskaia (coordinamento Usi) e Gabriele Balbi (Usi) in Piazza Indipendenza a Lugano.

del patrimonio complessivo e ciò spiega anche i perenni ritardi che seguono alla ricostruzione dopo disastri naturali. «In Svizzera», commenta ancora Avello, «l'assicurazione è 'obbligatoria' e questo serve ad eliminare l'incertezza mentre in Italia il costo è pagato dalla comunità con la spesa pubblica, dal risparmio personale e dalle sottoscrizioni». Inoltre la struttura finanziaria d'Italia è bancocentrica e gli istituti più che far credito per gli investimenti sono stimolati a riempire i bilanci dell'istituto e dei propri clienti con i titoli di debito ipotizzati meno rischiosi, con meno capitali anche a favore della piccola e media impresa. Un meccanismo perverso che invece viene immediatamente contrastato in Svizzera dal fatto che i titoli delle obbligazioni della Confederazione offrono rendimenti negativi e questo fattore ha stimolato l'effervescenza dell'edilizia e degli investimenti immobiliari. L'effetto è dunque esattamente l'opposto.

Hotelplan

Il bilancio 2018-19 di Hotelplan è stato tutto sommato positivo nonostante un lieve decremento. L'azienda può contare su un forte azionista, una tecnologia di punta, un efficiente processo di vendita diretta e indiretta, con la garanzia di un'assistenza completa, un servizio plurilingue e un network di quasi un centinaio di filiali in Svizzera. Per l'inverno prossimo, le mete più gettonate sono Thailandia, Usa, Australia, Cuba e Maldive, ma anche Gran Bretagna, Norvegia, Kenia, Oman. Un mondo magico da scoprire. Secondo Daniel Bühlmann, che da un anno ha assunto la conduzione di Hotelplan Suisse come capo operativo (Coo) dopo essere stato alla testa delle finanze, i numeri e le cifre sono sempre molto importanti per la programmazione, ma bisogna anche interpretare i dati, perché non sempre raccontano la verità. Ci sono infatti obiettivi da raggiungere a breve e altri nel medio termine (tre o cinque anni) e dunque è necessario analizzare se la direzione è esatta, magari per apportare modifiche necessarie. «Internet è una concorrenza, ma anche un aiuto prezioso» commenta Bühlmann.



Daniel Bühlmann (Coo Hotelplan Suisse) e i responsabili del dipartimento Nicole Pfammatter (direttore dyna & package) e Kenny Prevost (director specialists & sports) di Hotelplan a Zurigo.

«Noi stessi lo utilizziamo con due siti in crescita: Hotelplan e Vacances Migros. Il cliente può fare una prenotazione online, ma con noi ha la sicurezza che vi sia sempre un tour operator alle spalle». Quest'anno il tradizionale viaggio per la stampa svizzera ha avuto come meta il Nord Irlanda. Viaggiare, diceva Tony Wheeler, è un atto vitale che ci costringe a mettere in discussione pregiudizi e certezze, perché una cosa è leggere, ma vedere ciò che è accaduto là dove è avvenuto, è completamente diverso e struggente. Così oggi toccare con mano il punto di crisi di Brexit è importante. Se Brexit accadrà, non sarà buona cosa per la sterlina. Il franco è invece molto forte. Casomai, sarà conveniente andare in Gran Bretagna per gli svizzeri. In ogni caso anche con Brexit almeno fino al 2021 non ci sarà un problema per viaggiare e Berna e Londra hanno già siglato un preaccordo al riguardo.

Associazione FratRIA

Il primo incontro della neocostituita associazione FratRIA è iniziata col botto. Sono infatti intervenuti al Pestalozzi di Lugano Aleksandr Dugin, politologo e consigliere strategico di Putin e Alberto Micalizzi, economista e ricercatore universitario alla Bocconi sul tema: "Il nuovo mondo multipolare negli scenari per la Svizzera". Aleksandr Dugin è salito recentemente agli onori della cronaca anche per gli incontri con Gianluca Savoini a Mosca. Ma cos'è l'associazione FratRIA? Il significato è legato alla fratellanza: né matria, né patria. Si intende qui sottolineare un capo-

stipite comune conservando però identità separate. Il suo simbolo è un albero rovesciato, con le radici in alto "perché l'uomo è una pianta celeste" è stato detto al Pestalozzi. Per il consigliere di Putin oggi l'Unione europea è una soggettività senza soggetto che intende occidentalizzare il mondo. Se vuole invece sopravvivere, deve diventare una "grande Svizzera" rispettando le singole identità regionali sia all'interno che all'esterno. Dunque, il futuro per l'Europa dovrà essere, secondo Dugin, seguendo il canone elvetico che accetta e rispetta le diversità ed è policentrica e pluralista. Alberto Micalizzi ha poi difeso la posizione italiana sul bilancio rispetto alle tesi dell'Ue che tende a costringere il Paese su strade che impediscono di fatto la crescita. FratRIA ha per scopo la promozione di eventi culturali, economici e di salute



Alberto Micalizzi e Aleksandr Dugin all'Hotel Pestalozzi di Lugano.

pubblica. Il prossimo intervento programmato per il pubblico ticinese è la conferenza prevista il 23 ottobre con il giornalista e saggista Giulietto Chiesa sul tema "Coscienza e memoria dell'acqua".

Carmignac Risk Managers

Didier Saint-Georges, managing director e membro del comitato investimenti di Carmignac Risk Managers, ha illustrato a Zurigo, presso la sede in Talstrasse, il ballo dell'economia. Il ciclo economico inizia con la crescita, in cui sono favorite

le azioni e i titoli ciclici. La seconda fase parte dal punto più basso dell'inflazione e si segnala per un aumento progressivo dei prezzi delle materie prime (energia, oro, metalli, commodities). Si arriva così nel terzo quadrante al culmine con la crescita ai massimi e allora sono da prediligere cash e titoli difensivi con il progressivo rallentamento della crescita (come nel 2018). Infine l'ultima fase, di crescita negativa, predilige i bond con la discesa dell'inflazione. Questa la teoria. Ma oggi le banche centrali portano subito avanti l'orologio al quarto quadrante favorevole ai bond nella speranza di far ripartire immediatamente la crescita. Il tentativo delle banche centrali è di stabilizzare l'econo-



Didier Saint-Georges, Managing Director di Carmignac Risk Managers, a Zurigo.

mia, che vede un rallentamento anche negli Usa, «perché gli stimoli fiscali non hanno portato alla crescita di quanto avevano promesso», nota Saint-Georges. Servirà l'ultimo allentamento della Fed e Bce a far ripartire il ciclo? Gli Usa vogliono convincere le ditte americane a investire in patria più che in Cina. La politica di Trump assomiglia, spiega Didier Saint-Georges, a quella di Colbert nel '600, fautore di un pervasivo intervento da parte dello Stato al fine di accrescere la ricchezza e il prestigio della nazione, aumentando l'export e diminuendo le importazioni. Scenario protezionistico. Il problema è che se si riduce il deficit, si apprezza il dollaro che diviene deflazionistico. Da qui le critiche a Powell della Fed e alla Bce col sospetto che Draghi usi la liquidità per indebolire la moneta, uno scenario giapponese. L'ideale per le banche centrali è che l'inflazione rimanga bassa ma positiva. «Anche perché, se andiamo in recessione, il cammino sarà del tutto ignoto e ben diverso dalla crisi precedente».